

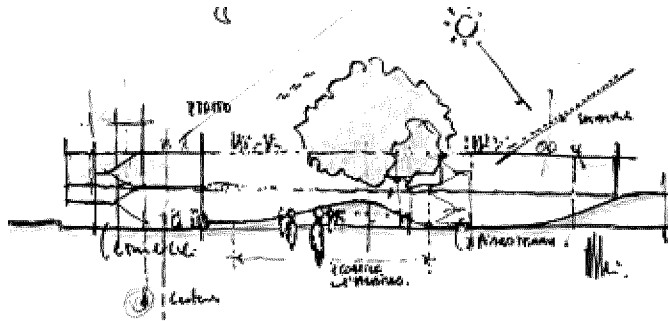
La scuola aperta del futuro immaginata da Renzo Piano

L'idea

«Se dobbiamo costruire nuove scuole, meglio farle in periferia» dice il grande architetto

È firmato da **Renzo Piano**, archistar del Belpaese con saldo curriculum politecnico e una serie lunghissima di realizzazioni - tra cui il complesso del centro Meridiana a Lecco - alle spalle, il progetto sulla "scuola del futuro". Un modello di edificio scolastico presentato sul Sole 24 Ore dopo la condivisione, da parte del senatore a vita, con la presidenza del Consiglio e il ministero dell'Istruzione.

«Se dobbiamo costruire nuove scuole, meglio farle in periferia». Così Renzo Piano esordisce sul supplemento culturale del quotidiano eco-



Il progetto di Renzo Piano sulla scuola del futuro

nomico, dove ha illustrato le caratteristiche del prototipo che ha ideato. Sostenibile, antisismica, più tecnologica e meno energivora, quella studiata dall'architetto è una scuola che «si costruisce con leggerezza, in cui si risparmiano risorse e i materiali si scelgono tra quelli che hanno la proprietà di rigenerarsi in natura».

Il progetto di Piano sarà dunque il riferimento per i nuovi istituti scolastici che sorgeranno in tutta Italia grazie alla grande operazione che vede coinvolti Inail, governo e Regioni: il Miur bandirà entro dicembre un concorso di idee sia per assegnare i 300 milioni di euro stanziati lo scorso luglio da Inail per costruire una quarantina di scuole, sia per

cambiare il regolamento tecnico per l'edilizia scolastica che risale al 1975.

Dunque, la scommessa di Renzo Piano è «trasformare le periferie in pezzi di città felice. Come fare - si chiede -? Disseminandole di luoghi per la gente, punti d'incontro e aggregazione, dove si celebra il rito dell'urbanità». Il fulcro di queste "città nelle città" per il senatore a vita deve essere la scuola. Su questa partita ha dunque lavorato con il pedagogo **Franco Lorenzoni** e con **Paolo Crepet**, dando vita a un nuovo modello di scuola su tre livelli: «il piano terra è la connessione con la città, il primo quello che ospita gli spazi di studio e il tetto è il luogo della libertà e dell'esplorazione. Dell'emotività recuperata, dopo tanti edifici che assomigliano a caserme o magazzini».

Perché, ha affermato Renzo Piano citando la Montessori, «troppo spesso la scuola è stata l'esilio in cui l'adulto tiene il bambino fino a quando è capace di vivere nel mondo dei grandi senza dare fastidio».

C. Doz.

